



4 GIU 2016 11:28

## **ISPETTORI, MAGISTRATI E GUARDIA DI FINANZA: ECCO LA RETE DI PROTEZIONE DELLA POPOLARE VICENZA - IN POCHI MESI L'ISTITUTO HA BRUCIATO 6,2 MILIARDI DI EURO E LASCIATO SUL LASTRICO 118 MILA SOCI - TUTTI I SEGNALI DEL CRAC IGNORATI DA BANKITALIA**

Le inchieste avviate dalla procura di Vicenza sulla gestione di BpVi fino a oggi sono state affossate da archiviazioni, prescrizione dei reati e sentenze di non luogo a procedere, arrivate dopo anni dall' apertura dei fascicoli.

Un ventennio di occasioni sprecate... -

**Franco Vanni per "la Repubblica"**

Li chiamavano "i pretoriani". E anche se nessuno lo ha mai esplicitato, nei corridoi della Popolare di Vicenza tutti intuivano quale fosse la loro missione: controllare i controllori.

Adesso dicono che questa è sempre stata l'idea fissa di Gianni Zonin, presidente della banca dal 1996 allo scorso 23 novembre. E' stato lui, già celebre come re dei vini, a segnare l' ascesa e la caduta di questo istituto, che dal Veneto si è esteso in tutta Italia con 5 mila dipendenti e 482 filiali.



**GIANNI ZONIN STEFANO DOLCETTA**

Un castello di carte ridotto in cenere, bruciando in pochi mesi 6,2 miliardi di euro e lasciando sul lastrico 118 mila soci che avevano investito i loro risparmi in azioni passate dal valore di 62,5 euro a dieci centesimi.

Il 2 giugno le vittime del crac hanno manifestato davanti alla villa di Zonin, chiedendo alla magistratura di sequestrarla. Ma ufficialmente non è più sua, perché si è liberato di ogni proprietà, forse pronto a trascorrere la vecchiaia nei suoi possedimenti esteri.



**ZONIN POPOLARE VICENZA**

Il crollo è stato rapidissimo mentre le indagini dei pm che lo hanno scalzato dal vertice dell' istituto sono lente, tanto da non prevedere sviluppi prima dell' autunno.

Eppure nel corso degli anni i campanelli di allarme sulla solidità della banca, che sponsorizzava squadre sportive e finanziava film da Oscar come la "Grande Bellezza", non sono mancati: dal 2001 al 2014 ci sono stati esposti, ispezioni di Bankitalia e due inchieste della procura che avrebbero dovuto approfondire proprio gli elementi poi rivelatisi determinanti nello sgretolamento del forziere vicentino.

Ad esempio, secondo quanto accertato dalla Bce negli anni passati, la crescita di BpVi che nel ventennio di Zonin ha portato all' acquisizione di Banca Nuova e Cari Prato è stata sostenuta imponendo ai soci l' acquisto di azioni della stessa banca come condizione necessaria per la concessione di prestiti.

Una pratica denunciata da gruppi di piccoli risparmiatori già agli esordi della presidenza di Gianni Zonin.



**POPOLARE VICENZA**

«Sin dall' inizio il suo intento era mettere al riparo la Popolare di Vicenza da verifiche e guai giudiziari - dice Renato Bertelle, avvocato di Malo, presidente dell' associazione nazionale azionisti BpVi -. Come lo ha fatto? Con nomine e assunzioni. Ha creato una rete di protezione, per evitare che franasse tutto. Ha cercato di mettere a libro paga quelli che potevano dargli fastidio, o i loro capi. E in molti casi ce l' ha fatta».

Non è un caso che fra le prime iniziative del nuovo amministratore delegato Francesco Iorio ci sia stata la sostituzione dei "pretoriani", arruolati ai vertici delle istituzioni che avrebbero dovuto tenere sotto controllo la banca. Porte girevoli che hanno permesso di passare dai ranghi della magistratura, delle Fiamme Gialle, di Bankitalia a quelli della Popolare.



**POPOLARE VICENZA**

Le inchieste avviate dalla procura di Vicenza sulla gestione di BpVi fino a oggi sono state affossate da archiviazioni, prescrizione dei reati e sentenze di non luogo a procedere, arrivate dopo anni dall' apertura dei fascicoli. Un ventennio di occasioni sprecate.

«La cosa che fa più male, vedendo i soci che hanno perso tutto, è che già nel 2001 le crepe erano visibili - sottolinea Antonio Tanza, avvocato e vice presidente dell'associazione Adusbef, che prima del 2008 aveva presentato 19 esposti contro gli amministratori vicentini -. E sono quelle stesse crepe che si sono allargate fino a provocare il crac». L' epilogo è stato il salvataggio da parte di Fondo Atlante, costretto a rastrellare per 1,5 miliardi tutte le azioni della banca, dopo il flop della sottoscrizione di capitale. «È assurdo che si sia arrivati a tanto. Le premesse del disastro erano chiare quindici anni fa», conclude Tanza.



**POPOLARE VICENZA**

Nel 2001 Bankitalia dispone un' ispezione sulla Popolare di Vicenza, la prima da quando Zonin è presidente. Al centro degli accertamenti, i criteri con cui la Popolare ha valutato le azioni. Gli ispettori, al lavoro da febbraio a luglio, concludono che il valore di 85.196 lire (44 euro) era "poco oggettivo".

E che la banca, nonostante si fosse all' inizio della presidenza Zonin, era già caratterizzata da un "modello gestionale verticistico che limita l' attività del cda". Unico oppositore di Zonin in consiglio di amministrazione è l' avvocato Gianfranco Rigon, che nel 1999 lascia la vicepresidenza.

A suo dire, «il ruolo presupponeva sudditanza alla autoritaria e autocratica gestione di Zonin ».

Già allora c'è un episodio illuminante, sottolineato dall' avvocato Bertelle: «La storia sembra incredibile, ma è agli atti dell' inchiesta milanese su Antonveneta.



**POPOLARE VICENZA**

Nicola Stabile, che nel 2001 era nel team ispettivo di Bankitalia, riferì di avere ricevuto un invito da Zonin a trascorrere le vacanze in una sua tenuta nel Chianti».

Non solo. Luigi Amore, funzionario della Vigilanza di via Nazionale che ha firmato quella verifica, sarà poi chiamato alla Popolare come responsabile dell' Audit.

Allo stesso modo Andrea Monorchio, dopo tredici anni come Ragioniere generale dello Stato, sarà nominato nel cda di BpVi fino a divenirne vicepresidente nel 2014.



**POPOLARE VICENZA**

L' uomo che ha arbitrato i bilanci del Paese diventa una sorta di ambasciatore di Zonin nei palazzi romani del potere.

Le segnalazioni che hanno dato il via all' ispezione della Banca d' Italia finiscono sui tavoli della procura di Vicenza, che nello stesso 2001 apre un' inchiesta.

Zonin viene indagato per falso in bilancio.

Secondo gli esposti, gli amministratori avrebbero fatto sparire dal rendiconto del 1998 quasi 58 miliardi di lire di minusvalenze, frutto dell' acquisto di derivati.

All' attenzione dei pm vicentini vengono portate anche alcune operazioni immobiliari intraprese dalla banca nel 1999 con la società Querciola Srl diretta da Silvano Zonin, fratello di Gianni. L' istituto avrebbe pagato affitti per un valore eccessivo, con danno per i soci.

L' allora procuratore capo, Antonio Fojadelli, avoca a sé il fascicolo.

Esperto in criminalità organizzata - aveva guidato le inchieste sulla mala del Brenta - chiede l' archiviazione.

Il gip Cecilia Carreri respinge la richiesta e ordina l'imputazione coatta per Zonin. Ma nel 2005 la giudice viene travolta da uno scandalo dai contorni oscuri, nato dalla pubblicazione di una sua foto sul giornale locale. Per Zonin la vicenda si chiude con una sentenza di non luogo a procedere. Fojadelli nel 2011 lascia la magistratura e tre anni dopo Zonin lo chiama nel cda della Nord Est Merchant, detenuta da BpVi.



**GIOVANNI ZONIN PRES BANCA POP VICENZA**

Direttamente dalla guardia di finanza arriva invece Giuseppe Ferrante, ex capo del nucleo di polizia Tributaria di Vicenza, già dal 2006 responsabile della direzione Antiriciclaggio della banca.

Anche l'avvocato Massimo Pecori, figlio di uno dei pm di punta della procura cittadina, ottiene incarichi per l'istituto.

Ma, come spiega lui stesso, la Popolare «ha centinaia di legali sotto contratto». L'istituto di Zonin infatti è il simbolo stesso della ricchezza in un NordEst che all'epoca non conosce crisi.

Adusbef il 18 marzo 2008 segnala a Bankitalia e alla procura di Vicenza "il ricorso illegittimo da parte della Popolare al prestito obbligazionario subordinato per reperire 220 milioni dei complessivi 950 di rafforzamento patrimoniale" e denuncia "il valore inverosimile della quotazione azionaria".



**SAMUELE SORATO BANCA POP VICENZA**

Per la prima volta, si fa riferimento a "metodi estorsivi per diventare azionisti, pena la mancata concessione di prestiti, mutui, fidi", ipotesi alla base delle attuali inchieste aperte dopo il crollo.

Nel 2008 il procuratore di Vicenza è Ivano Nelson Salvarani.

L'inchiesta viene affidata al pm Angela Barbaglio, che il 15 aprile 2009 chiede archiviazione, "non ravvisando credibili ipotesi di reato".

Il 21 aprile l'ufficio del gip di Vicenza chiude il fascicolo senza nemmeno comunicarlo ad Adusbef.

Intanto, Zonin rafforza la fortezza attorno alla banca, continuando ad arruolare magistrati e uomini di vertice delle istituzioni bancarie.

Già alla fine del 2008 arriva Mario Sommella, assunto come addetto della Segreteria generale dell'istituto, lo stesso ruolo che aveva ricoperto in Banca d'Italia.



**FRANCESCO IORIO GIANNI ZONIN**

Luigi Amore e Mario Sommella non sono gli unici uomini di vertice di Bankitalia ad approdare a Vicenza.

Nel 2013 Zonin ingaggia alle relazioni istituzionali di BpVi Gianandrea Falchi. Già membro della segreteria quando governatore era Mario Draghi, aveva condotto una seconda ispezione sulla Popolare di Vicenza, i cui risultati costituiscono la spina dorsale dell'attuale inchiesta della procura di Vicenza sulla gestione Zonin.

Nel dicembre 2012 la verifica si conclude con un verdetto "parzialmente sfavorevole" e senza sanzioni.

Come "ambiti di sofferenza" viene indicata la valutazione dei cespiti ricevuti a garanzia dei crediti. Quello che la verifica non mette in luce fino in fondo è il cuore del problema: il meccanismo della concessione di finanziamenti in cambio dell'acquisto di azioni della banca, che sarà reso esplicito solo quindici mesi dopo dall'intervento della Bce, con i conti ormai irrimediabilmente compromessi.



**FRANCESCO IORIO**

Nel 2012 Zonin appare ancora forte, come il gruppo che guida. Da un anno il prezzo delle azioni è fissato a 62,5 euro e il numero dei soci (che nel 2008 erano 60mila) lievita.

È in quei mesi che il cda di Banca Nuova istituito con 100 sportelli in Sicilia, creato nel 2000 a Palermo da BpVi - nomina come consigliere indipendente Manuela Romei Pasetti, già presidente della Corte d'Appello di Venezia, competente sul territorio di Vicenza.

«Zonin, come sempre nella sua vita, ha fatto le cose in grande anche quando si è trattato di comporre i cda di fondazioni e controllate - dice l' avvocato Bertelle - verso la fine della sua avventura in banca, aveva così tanto potere da portarsi in casa prefetti e diplomatici». Il prefetto è Sergio Porena, rappresentante degli Interni a Vicenza fra il 1989 e il 1991, e già probiviro di BpVi.



**FRANCESCO IORIO STEFANO DOLCETTA**

Zonin gli apre le porte del cda della Fondazione Roi, di cui lui stesso è presidente.

Il diplomatico è Sergio Vento, già ambasciatore a Parigi, ingaggiato da Zonin come vice presidente di Nord Est Merchant Due, società di risparmio gestito di BpVi.

Nulla di straordinario.

In centri di provincia come Vicenza, Arezzo, Treviso, Chieti, Ancona, Ferrara gli istituti locali erano il cuore della ricchezza e del potere, elargivano finanziamenti, incarichi e offrivano prestigiose poltrone.

In ogni città si è ripetuto un copione simile, con controllori incapaci di riconoscere i segnali del crollo.

E adesso il prezzo di quella grande illusione lo pagano migliaia di risparmiatori.

Senza che nessuno si ponga il problema di cambiare le regole e creare meccanismi più efficaci di vigilanza.

Una settimana fa, durante la visita di Sergio Mattarella ad Asiago, un gruppo di azionisti della Popolare di Vicenza, una rappresentanza dei tanti che hanno visto il valore dei loro investimenti passare da 62,5 euro ad azione a soli dieci centesimi, gli ha consegnato un appello: «Siamo stati educati a rimboccarci le maniche e lavorare ancora di più per ricostruire quanto abbiamo perduto, ma non vogliamo sentire denigrare o irridere la nostra operosità. Vogliamo giustizia, vogliamo che i responsabili di questo tracollo siano messi di fronte alle proprie responsabilità».